

Pd, perde anche la minoranza

Emanuele Macaluso

Il presidente del Consiglio si è coerentemente e correttamente dimesso.

P. 7



InCorsivo

EM.MA



Il Pd, la sinistra e il marasma del dopo-voto

Il NO ha vinto nettamente e il presidente del Consiglio, che aveva identificato la riforma costituzionale come sintesi significativa del suo riformismo di governo e del suo impegno politico, si è coerentemente e correttamente dimesso. In discussione, quindi, più che la riforma era il governo e il suo presidente. E la campagna referendaria di Renzi, da una parte, e delle forze impegnate sul fronte opposto come Grillo e i 5Stelle, Salvini con la sua Lega, Meloni con i suoi Fratelli, Travaglio e Il Fatto Quotidiano come movimento e infine Berlusconi e Forza Italia, hanno messo al centro dello scontro il governo e, più specificatamente, il suo presidente.

Le prime analisi più serie che abbiamo letto ci dicono che nell'ondata del NO ci sono più componenti. È vero che nel dibattito sulla riforma è prevalso il timore di quel che in una delle sue battute disse il

comico Crozza: vogliono «cacare sulla Costituzione». Cioè cancellare la Costituzione come garanzia sociale e civile di libertà. Una tesi avallata anche da alcuni professori. C'è tanta gente che ha votato in difesa dei diritti costituzionali. Che però nessuno minacciava. Tuttavia, nel voto è prevalsa la protesta non solo contro il governo ma anche contro la politica e il dopo-voto è preoccupante non per il fatto che non è passata la riforma ma per il marasma politico che si è determinato. Un marasma che rivela un deficit politico-culturale dovuto al fatto che non c'è più un rapporto vero,

argomentato, dei partiti con il popolo; e questo è grave ed evidente per la sinistra.

La campagna contro i partiti, contro il loro ruolo anche «didattico», come si è sprezzantemente detto, ha trovato consensi anche a sinistra. E ancora una volta occorre interrogarsi su cosa è il Pd. Non solo per il ruolo debordante che ha assunto Renzi ma anche, direi soprattutto, per quello della minoranza. Non si facciano illusioni: sconfitti sono anche i D'Alema, i Bersani, i Fassina. Nel dibattito della

scorsa notte a «Porta a Porta» di Vespa, Fassina sentenziava come se fosse lui il vincitore mentre i grillini, i leghisti, i fratelli d'Italia e i forzitaloti, vantavano di aver prevalso proprio loro nell'insieme del fronte del NO.

Ci chiediamo: si aprirà nel Pd e nella sinistra, nei tanti pezzi di essa, un confronto vero e

Le prime analisi più serie che abbiamo letto ci dicono che nell'ondata del NO ci sono più componenti

sereno su come affrontare questa situazione? Non soltanto nell'immediato, per colmare un vuoto politico che può degenerare, ma per delineare una prospettiva che riguarda il futuro. Anche perché l'appuntamento elettorale ormai è, in ogni caso, vicino e impegnativo. Penso che in questa situazione Renzi abbia il dovere di chiarire al suo partito, agli elettori e ai cittadini tutti, se c'è ancora, e come lo qualifica, un suo impegno nel centrosinistra e nell'agone politico. Così come si è aperto già dopo il voto.

(Dalla pagina Facebook del 5.12.2016)